

**CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE
FILLEA – CGIL BRESCIA
Martedì 19 Febbraio 2008
Salone Buozzi CdLT Brescia**
(Relazione Introduttiva Cisarri Francesco)

PREMESSA

Cari Compagni/e,
la nostra categoria, con la convocazione oggi, del proprio Comitato Direttivo territoriale, allargato ai delegati di R.S.U. presenti nei luoghi di lavoro da noi organizzati, vuole confrontarsi nella propria Conferenza di Organizzazione, seguendo i titoli proposti dai Documenti varati dalla Confederazione e dalla categoria, dai rispettivi direttivi nazionali.

I profondi cambiamenti avvenuti, nei luoghi di lavoro e sul territorio, in questi lunghi quindici anni, tempo questo trascorso, dall'ultima Conferenza d'Organizzazione che ha visto la CGIL misurarsi sulle politiche organizzative confederali, ci impongono di riflettere sui nostri limiti, sulle burocrazie e sulle storture oggi presenti nel nostro modello confederale e federale.

Le Conferenze, che via via andremo ad effettuare nelle varie istanze della nostra confederazione, dovranno, se crediamo tutti fino in fondo che l'averle proposte ed effettuate, potrebbe diventare occasione vera di confronto, potranno farci raggiungere l'obiettivo di saper rispondere meglio ai bisogni e alle aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori, attraverso il miglioramento della nostra capacità di rappresentare il mondo del lavoro del nostro territorio, per rafforzare la nostra presenza nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche e sui cantieri per affinare la nostra capacità al promuovere e saper leggere, le nuove domande che da esso arriva, per essere più incisivi e coerenti nella contrattazione prevista a tutti i livelli, nazionale, territoriale e di fabbrica.

La nostra Conferenza deve diventare l'occasione, per dare un contributo per innovare e riorganizzare le strutture orizzontali e verticali della confederazione, per riaffermare su basi programmatiche il valore della confederalità e l'autonomia della nostra organizzazione dentro il progetto del nostro ultimo congresso, che si poneva l'obiettivo di riprogettare il paese.

La conferenza di organizzazione, ci obbliga a riflettere le nostre politiche, in ragion della grave crisi politica che è oggi presente nel nostro paese. La caduta del Governo Prodi, la paralisi politica che per alcuni mesi attraverserà il nostro paese, le elezioni politiche anticipate dell'aprile prossimo, le elezioni amministrative del comune di Brescia, le nuove formazioni politiche che si stanno strutturando nel paese, tutto questo, condizionerà, insieme ai risultati elettorali che registreremo, le scelte programmatiche ed organizzative, che la nostra Confederazione e la nostra Federazione di categoria si dovranno dare.

La Conferenza di Organizzazione, non può che essere la sede per fare il bilancio del nostro agire, ritengo che i frutti che abbiamo raccolto e che stiamo raccogliendo, siano da leggersi nell'impegno di tutti i compagni e compagne che hanno operato e operano nella nostra FILLEA. Le grandi sfide che il territorio ci ha consegnato da fronteggiare, sono state assunte, in questi anni, con intelligenza, al punto d'aver fortemente incrementato la nostra rappresentanza di questo importante mondo del lavoro, che rappresenta oggi la fatica del mestiere.

I risultati ottenuti, ci impegnano al programmare la categoria, rispetto ai nuovi obiettivi e programmi, che la politica locale sta approntando con il varo del "Piano di Governo del Territorio". La nostra capacità al leggerlo, al capirne gli elementi fondamentali, ci permetterà di approcciare con nostre proposte la "Nuova Politica Industriale del Costruire", che sta avanzando.

I tempi dell'urbanistica incrementale sono finiti, (L'invenduto Residenziale, Commerciale e Industriale, sono oggi la ragione di questo mio pensare), il limite dell'esistente deve essere assunto come valore costitutivo nei piani di settore che dovranno essere varati, i nuovi futuri bisogni insediativi, dovranno essere soddisfatti con attente politiche di diversificazione, cioè il riuso e la riconversione del dismesso e una moderata densificazione di ambiti già costruiti.

Il corretto uso delle risorse ambientali e l'aumento dell'efficienza nel loro impiego, devono diventare priorità nella valutazione dei piani e progetti dei comuni presenti sulla nostra provincia.

Interpretando io, il SETTORE DELLE COSTRUZIONI, non più come un settore rifugio, o stanza di compensazione per la disoccupazione (ruolo questo, storicamente svolto dal comparto), bensì come un SETTORE STRATEGICO per realizzare condizioni di sviluppo economico e sociale SOSTENIBILE e di QUALITA', lo stesso può divenire, nella nostra Provincia, lo strumento per avviare nuovi modelli di sviluppo, utilizzando il finanziamento pubblico come volano per l'investimento di risorse private.

Tale prospettiva, essenziale alla costruzione di uno sviluppo radicato nella consapevole partecipazione delle forze economiche e sociali locali, è possibile a due condizioni:

- Che le pubbliche amministrazioni locali e la stessa Provincia di Brescia, assumano appieno il proprio ruolo decisionale, di coordinamento e di supporto espletando con efficienza i compiti di loro stretta e inalienabile competenza in modo da facilitare sia la spesa pubblica che quella privata secondo i piani e programmi funzionali agli interessi generali;
- Che le imprese di costruzione, locali, attraverso la loro Associazione di Categoria, il Collegio dei Costruttori di Brescia e Provincia, sappiano proporsi come parte integrante e attiva di un sistema di "attori" privati, capaci non solo di realizzare le opere (spesso con ruolo di subappaltatore), ma di proporle, di finanziarle o cofinanziarle e di gestirle. Il che presume che la spinta alla terziarizzazione in atto nelle imprese edili della nostra provincia, sia indirizzata non solo all'acquisizione di una capacità autonoma di progettazione e finanziamento, ma alla tessitura di una rete di relazioni, di alleanze e di

collaborazioni, anche fuori del territorio provinciale e regionale, per acquisire risorse finanziarie, progettuali e gestionali da "spendere" nella nostra realtà locale.

In tal senso la Provincia Brescia, come organo di governo ed indirizzo e come interlocutore privilegiato delle pubbliche amministrazioni, può giocare un ruolo propulsivo di proposta, mediazione e collaborazione affinché possa porsi come area di incubazione per l'affermazione di un modello di sviluppo economico e sociale in cui il settore delle costruzioni giochi un ruolo trainante.

Da queste premesse essenziali, non può che scaturire la proposta di un approccio al settore come fattore essenziale, e principale, per governare ed indirizzare la qualità dello sviluppo. Da tutto ciò la proposta della promozione, a mio parere, di strumenti, che in questa prospettiva diventano essenziali.

- Un OSSERVATORIO SULLE COSTRUZIONI, Provinciale, come strumento essenziale di CONOSCENZA della realtà e valutazione delle prospettive;
- Una CONSULTA DELLE COSTRUZIONI, Provinciale, come strumento complementare per coinvolgere gli operatori pubblici e privati, e le parti sociali, per orientare e condividere il GOVERNO del settore.

Rispetto a tutti gli altri settori industriali, il comparto delle costruzioni è sicuramente il settore economico più strutturalmente interessato a quelli che possiamo considerare i "fattori" maggiormente significativi per un rapporto di qualità superiore fra "sviluppo" e "ambiente":

le reti e le centrali energetiche;

le reti ed i nodi per la mobilità;

lo stoccaggio, il trattamento e la inertizzazione dei rifiuti liquidi e solidi;

le infrastrutture terziarie e ricreative;

la difesa e la valorizzazione del suolo;

la manutenzione, il recupero e la riqualificazione del patrimonio costruito.

È infatti soprattutto la qualità ed i modi del costruire che rendono compatibile il rapporto, fra ambiente e sviluppo.

Gli intensi processi di terziarizzazione sia interni che esterni all'impresa fanno di questo comparto, secondo alcuni recenti studi quello a maggiore domanda di professioni nuove e qualificate (valutazione di impatto ambientale, diagnostica del costruito, recupero artistico, informatizzazione, progettazioni complesse, controllo di qualità, ecc...).

La nuova centralità, pertanto, va associata alle caratteristiche storiche di questo settore, che oggi tendono sempre più a caratterizzare la produzione e le caratteristiche del mercato della società postindustriale. È infatti da sempre un settore, a mio parere, caratterizzato dai seguenti elementi:

- produzione su commessa, con un contratto che si realizza su un progetto e non su di un prodotto;
- standardizzazione e produzione in grandi serie dei semilavorati e componenti.

Siamo, a mio parere, all'esaurimento di un sistema di gestione degli interventi sul territorio fondati sulla urbanizzazione continua ed espansiva dello stesso.

Siamo, all'affermazione del primato del "Governo dei processi" che si attuano sul territorio, nei quali "la conoscenza" della complessità degli insediamenti storicamente dati e "l'intervento puntuale", sempre più quindi i "progetti" concreti, e non il "piano" dei desideri, ne diventano i corollari fondamentali. Se "governo" dei processi e "conoscenza" delle situazioni reali diventano gli elementi fondamentali per la qualità delle politiche di intervento, diventano allora importanti gli "strumenti" e le "strutture" necessarie per dare corpo a questa esigenza.

Analoga sfida si propone per i settori affini, per i comparti del manifatturiero di settore, come il Cemento, il Lapideo il Laterizio e Manufatto e il Legno Arredo, dove lavoro e qualità dei prodotti assume il carattere di un binomio ancor più stringente, data l'alta esposizione di questi settori alla concorrenza dei mercati competitori.

Sono a noi chiare le difficoltà, che da alcuni anni attraversano, le imprese operanti nei bacini marmiferi di Botticino e Nuvolera, dove il margine è ormai solo dato dalla vendita del blocco, perché sul prodotto trasformato, la concorrenza sta mettendo in forte difficoltà le imprese lì allocate.

Le aziende produttrici di Manufatti in cemento, stanno soffrendo in questa fase del tanto costruito in edilizia industriale e commerciale, ed oggi ancora invenduto sul territorio.

La realtà del Legno Arredo presente nell'attività industriale della nostra provincia, lo si deve leggere con diverse chiavi di impostazione, non abbiamo nella nostra provincia, una realtà industriale operativa nel ramo arredamento, a parte alcune piccole realtà, le aziende più grandi del settore, operano in nicchie di produzione, dove la concorrenza dei prodotti lavorati ed importati dai paesi dell'est Europa, le stanno ponendo gradualmente fuori mercato. Abbiamo anche realtà industriale del settore legno, operanti strettamente con l'andamento del settore edilizio, in quanto le stesse operano nella serramentistica. Con il graduale rallentamento del settore edile, queste saranno le prime imprese alle quali dovremo porre forte attenzione, per tutelare i livelli occupazionali lì impiegati. Abbiamo anche una importante impresa del settore legno che opera in conto – terzismo per un importante società multinazionale dell'arredo.

Le imprese locali impegnate nella produzione di cemento, di laterizio e di fibrocemento, vanno monitorate in ragione dell'andamento del comparto edile provinciale, nazionale ed internazionale, in quanto dette imprese operano in importanti gruppi nazionali o in nicchie ormai di poca concorrenza di produzione.

La FILLEA, nel settore industriale, rappresenta una importante esperienza nel contesto sindacale della CGIL, in quanto svolge una funzione di regolazione contrattuale su tutta la filiera delle costruzioni, dalle materie prime, alla loro trasformazione, fino alla realizzazione dell'opera.

Pertanto, la nostra struttura, deve essere attenta ed aggiornata sui processi industriali in continua evoluzione sull'intero comparto da noi organizzato.

Questo scenario, ci impone l'esercizio all'affinare al meglio le nostre politiche contrattuali, perché le stesse siano maggiormente puntuali e rispondenti alle domande e ai bisogni nuovi dei lavoratori impegnati in questi comparti.

I lavoratori e lavoratrici oggi impegnati nei settori su citati, presenti sul nostro territorio, sono per il 70% circa, uomini e donne di nazionalità italiana, il 30% circa sono lavoratori provenienti da Nazionalità diverse. L'edilizia è il comparto tra i settori che noi rappresentiamo, che assorbe sempre di più manodopera non comunitaria. La manodopera locale, sempre di meno si avvicina a questo settore, tra i più faticosi oggi presenti nel mondo del lavoro, tra i meno remunerati e tra i più pericolosi, dove ancora oggi si muore perché garantire sicurezza costa e spesso registriamo che il prezzo di una vita umana vale meno di un ponteggio fatto nel rispetto delle regole o di una cinghia di sicurezza.

Ancora oggi, nonostante l'importante legislazione intervenuta, per debellare il fenomeno del lavoro nero e grigio, nonostante gli importanti provvedimenti che hanno introdotto il Documento Unico per la Regolarità Contributiva, la nostra provincia detiene ancora il primato di lavoro irregolare accertato in edilizia, come ha pubblicato alcuni giorni fa il sole 24 ore sulle indagini degli uffici ispettivi dell'ispettorato del lavoro e dell'INPS.

L'insieme di queste problemi, rappresentano il progetto sul quale promuovere le sfide di una politica organizzativa in grado di consolidare i programmi assunti, continuare il programma di rinnovamento della struttura, rafforzare la nostra rappresentanza per recuperare i tanti anni di immobilismo avuti negli anni ottanta e parte degli anni novanta e preparare il gruppo dirigente che nel prossimo futuro dovrà dirigere la FILLEA di Brescia.

IL MODELLO CONTRATTUALE

Il modello contrattuale, che in questi anni abbiamo rafforzato, improntato sui due livelli di contrattazione, quello Nazionale per il quale ci dovremo spendere nel futuro prossimo al difenderlo con i denti, in quanto modello che ha tutelato e tutela, le condizioni economiche e normative di tutti i nostri lavoratori impegnati in micro imprese di 2/3 addetti e un secondo livello contrattuale, che, per quanto riguarda l'edilizia è provinciale e per gli altri settori è aziendale o di gruppo, va riconfermato come modello al quale il comparto non può rinunciare. In questi anni in edilizia, per le grandi opere, abbiamo sperimentato un terzo livello di contrattazione, effettuata anche sul nostro territorio per il cantiere del costruendo Metrobus, la contrattazione d'anticipo, che ha trattato e tratta ad oggi le condizioni di vita cantiere, le trasferte, le diarie per turnazione continua, gli alloggi ed i pernottamenti, questo livello di contrattazione, va consolidato. Mi auguro si possa tentare nel prossimo futuro, una contrattazione provinciale per rispondere ai lavoratori impegnati nel settore del Lapideo, in quanto il secondo livello contrattuale aziendale è poco esigibile per le piccole dimensioni delle imprese. Per gli altri comparti ritengo che, la contrattazione aziendale oppure di gruppo sia il modello contrattuale di secondo livello al quale non possiamo rinunciare. Vanno discusse e riaffinate le modalità e i compiti da affidare alle delegazioni trattanti la Contrattazione Collettiva Nazionale dei nostri settori. Sempre di meno a mio parere dovrà essere la contrattazione esercitata in seduta ristretta e sempre di più dovrà essere esercitata la contrattazione da farsi in seduta plenaria, dove il coinvolgimento di delegazioni di R.S.U., dovrà essere l'obiettivo da costruire nei prossimi anni.

LA BILATERALITA'

In edilizia la bilateralità territoriale, è esercitata da tre importanti enti a gestione paritetica, Imprenditori con il compito di nominare le Presidenze e il Sindacato FILLEA – CGIL, FILCA – CISL e FeNEAL – UIL con il compito di nominare le Vicepresidenze.

A Brescia i tre Enti Bilaterali, cioè:

- la Cassa Assistenziale Paritetica Edile di Brescia e provincia, ha avuto il suo nascere più di 60 anni fa. Questo ente svolge un ruolo di rilievo nell'assicurare ai lavoratori una parte importante del trattamento economico derivante dal contratto di lavoro, nonché significative prestazioni integrative sul piano previdenziale e assistenziale. La Cassa Edile è un organismo privato, sorto in relazione alla rilevante mobilità interaziendale che caratterizza i rapporti di lavoro con gli operai. L'iscrizione alla Cassa Edile comporta automaticamente l'iscrizione alla Scuola Edile e al Comitato Paritetico Territoriale. L'iscrizione alla Cassa Edile è condizione essenziale affinché venga realizzata da parte dell'impresa l'osservanza del contratto Nazionale e Provinciale di lavoro. Inoltre la Legge 9 marzo 1990 n. 55, afferma che tutte le imprese edili che svolgono opere pubbliche devono rispettare la normativa delle Casse Edili. Pur conservando natura privatistica di associazione non riconosciuta, le Casse Edili svolgono nel campo delle opere pubbliche, con il rilascio della certificazione liberatoria (Documento Unico di Regolarità Contributiva), una funzione di interesse generale, analoga a quella svolta da INPS e INAIL.
- La Scuola Edile Bresciana, nata anch'essa nel 1946, oltre ai corsi storici di qualifica e specializzazione ed a lezioni settimanali prefestive, da alcuni anni ha istituito corsi sperimentali di qualifica, corsi per apprendisti in obbligo formativo ed extra formativo, corsi di formazione alla sicurezza e corsi di formazione continua di settore. Molti di questi corsi sono inseriti in progetti quadro gestiti in ATS con partner appartenenti alle scuole edili lombarde ovvero ai centri di Istruzione e Formazione della provincia, permettendo alla scuola di costruire e rinsaldare una rete di rapporti istituzionali e di divenire un valido referente nella realtà della formazione professionale. Le proposte didattiche che la Scuola Edile Bresciana propone, sono variegate e si articolano in diverse macroaree:
 - 1) Formazione Continua;**
 - 2) Formazione alla Sicurezza;**
 - 3) Formazione di Base.**Per garantire una maggiore consapevolezza a chi si accosta ai percorsi offerti, la nostra Scuola Edile mette a disposizione un qualificato servizio di orientamento in grado di far individuare agli interlocutori la tipologia di formazione maggiormente adeguata alle proprie esigenze.
- Il Comitato Paritetico Territoriale di Brescia e Provincia per la prevenzione degli infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro in edilizia è stato costituito a Brescia nel settembre 1974, con protocollo d'intesa tra Collegio dei Costruttori e le tre Organizzazioni Sindacali di Categoria, in attuazione dell'Art. 34 del Contratto Nazionale di Lavoro del Gennaio 1973 e dell'Art. 9 del Contratto Provinciale del Gennaio 1974. Il Comitato

Paritetico Territoriale è stato costituito allo scopo di fornire alla categoria uno strumento idoneo per promuovere lo studio e l'attuazione delle misure atte a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori del settore e per il controllo dell'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. L'ente fa parte del sistema di sicurezza nazionale, costituisce per l'edilizia l'Organismo Paritetico Provinciale (O.P.P.), ed è quindi riferimento di prima istanza per la composizione delle controversie sorte tra i datori di lavoro e lavoratori o loro rappresentanti, in merito all'applicazione dei diritti di rappresentanza, informazione e formazione, previsti dalle norme vigenti in materia di sicurezza e igiene del lavoro.

Ho voluto fare questa breve panoramica sui tre importanti Enti Bilaterali di settore, per ribadire l'importanza degli stessi per una categoria come l'Edilizia. La conferenza d'Organizzazione però, ci dovrebbe obbligare a riflettere sul come stiamo nei consigli di amministrazione di questi enti. La Fillea, a mio avviso dovrà costruire un suo progetto che imponga ai suoi membri presenti nei consigli di amministrazione al rispetto di alcune regole minime comportamentali d'avere in questi ruoli e un suo progetto su come vorremmo sia maggiormente affinata la gestione della bilateralità.

Alcune proposte di riflessione sul come stare e nell'agire negli Enti Bilaterali di Categoria:

- La FILLEA si deve dotare di un proprio codice etico comportamentale che, ogni compagno/a impiegato negli enti con il ruolo di amministratore o nel ruolo di vicepresidente dovrà attenersi. Il Codice Etico dovrà avere alcune regole precise quali:
 - 1) L'obbligo per i Compagni al lavorare per portare in trasparenza la gestione economico – finanziaria degli Enti Bilaterali, con l'obiettivo di far arrivare gli stessi alla pubblicazione del Bilancio Sociale;
 - 2) L'obbligo per i Compagni al non far transitare negli Enti Bilaterali, regole che prevedano la distribuzione di danaro erogato anche sotto forma di gettoni di presenza, a chi è chiamato al ruolo di Amministratore o per le organizzazioni che essi rappresentano, in quanto l'impegno negli enti deve diventare, impegno politico – sociale e non altro come purtroppo è avvenuto nel corso degli anni dalla nascita della bilateralità di settore nel nostro Paese;
 - 3) Lavorare perché i nostri Enti bilaterali arrivino alla certificazione di qualità nel lavoro quotidiano dei Lavoratori e lavoratrici che li sono chiamati ad operare. Certificazione di qualità nella gestione delle banche dati, certificazione di qualità nei tempi e nel rispetto delle regole concordate nell'erogazione delle prestazioni e nei servizi che gli enti devono dare;
 - 4) Operare nella trasparenza, nell'assunzione di personale chiamato ad operare negli enti bilaterali. Assunzioni da effettuarsi con il bando di concorsi pubblici e non assunzioni concordate con logiche di spartizioni o clientelari;
 - 5) Arrivare gradualmente al superare la possibilità che, i segretari generali di strutture sindacali o i direttori dei collegi costruttori

territoriali, non possano più assumere incarichi di Presidenza o Vicepresidenza degli Enti Bilaterali;

- 6) La Fillea dovrà predisporre un proprio modulo formativo, per attrezzare i compagni chiamati ad assumere ruoli di amministratori degli Enti Bilaterali, in grado di preparare gli stessi al ruolo che dovranno assumere e per far recepire agli stessi le regole di appartenenza alla nostra organizzazione sul come stare nella bilateralità.

IL MERCATO DEL LAVORO DELLE COSTRUZIONI, TRA NUOVE SOGGETTIVITA' E TRADIZIONE

Negli ultimi anni, il settore delle costruzioni è stato investito da profonde trasformazioni. Il ciclo di crescita registrato nel corso di questi anni ha determinato nei principali settori delle costruzioni una importante crescita dell'occupazione, specie in edilizia. Nella nostra provincia, passiamo da un numero di 23.411 lavoratori transitati regolarmente nel 2004, con una media di occupazione mensile di 16.102 lavoratori, a 29.659 lavoratori transitati regolarmente nel 2007, con una media di occupazione mensile di 19.755 lavoratori. È un lavoro che cresce ma in un mercato del lavoro dove diminuiscono i fattori di strutturalità a vantaggio della precarietà e della temporaneità. È un lavoro caratterizzato ancora da una quota consistente di sommerso e di nero oltre al grigio, nonostante le importanti leggi emanate dal Governo Prodi appena caduto, dove il fenomeno degli infortuni resta altissimo rispetto agli altri settori industriali e non. È un lavoro dove la componente immigrazione cresce prevalentemente al di fuori di un sistema di tutele e di garanzie. È un lavoro scarsamente appetibile per i giovani i quali in modo massiccio entrano nelle imprese, ma in quote altrettanto consistenti fuggono. Il lavoro è lo specchio dell'impresa in questo settore più che in ogni altro. Anche qui vorrei fornirvi qualche dato della nostra provincia, per avere la piena consapevolezza di cosa stiamo parlando: il numero medio di addetti per impresa nel 2004 era pari a 4,75 lavoratori, nel 2007 era pari a 5,07 lavoratori, contro i 3,1 lavoratori rilevati sulla media nazionale e i 4,2 lavoratori rilevati nell'Unione Europea. Questi dati fotografano la realtà di questo settore, non tanto diverso da provincia a provincia, ma manco tanto diverso dal nostro paese all'intera Europa, nonostante l'impennata del tanto lavoro effettuato in questi anni. La destrutturazione del sistema di impresa, non si è arrestato né ha conosciuto una sostanziale inversione di tendenza, nonostante le opportunità offerte dal ciclo produttivo favorevole. Questa è un'impresa, che in queste condizioni non andrà da nessuna parte, rendendo assolutamente effimeri i risultati, anche occupazionali, raggiunti in questi anni. È contro questa prospettiva che la FILLEA si deve organizzare, ponendo al centro della propria iniziativa argomenti e proposte da sostenere unitariamente con FILCA – CISL e FeNEAL – UIL. La prima cosa da fare, a mio parere è respingere l'idea che questo sia un settore destinato a vivere entro condizioni di precarietà, incapace di tirar fuori risorse proprie per avviare un nuovo processo di industrializzazione. Sicuramente sul settore delle costruzioni pesa la storia del suo sviluppo, il modo come si è passati dagli anni della ricostruzione allo sviluppo delle città e alla cementificazione invasiva del territorio, come si vede

dalla imponente colata di cemento armato effettuata proprio dietro la nostra sede confederale, con l'intreccio sempre crescente tra politica – affari – illegalità. Pesano i terribili anni "90" con la falciatura di un numero considerevole di imprese e una loro successiva nuova nascita frutto della scomposizione spesso estrema di parte di quelle rimaste. Questo non può essere un settore ostaggio della sua storia. Se le cose continuano ad andare così è perché si continua a scegliere questa strada, è perché la si considera al punto in cui siamo quella più facile da perseguire, quella che offre i vantaggi più immediati. Questa è la strada della rinuncia ad investire tutte le risorse materiali e non per ridefinire un nuovo profilo industriale e professionale ad un settore, che a mio parere, può rappresentare un punto di riferimento stabile nella crescita generale dell'economia. La FILLEA, con la propria conferenza di organizzazione, deve porsi l'obiettivo di progettare un suo disegno per una "Nuova Politica Industriale del Costruire", che abbia al centro la qualità del prodotto finalizzato alla qualificazione dell'ambiente dove lo stesso si realizza, e la qualità dei modi come il prodotto si realizza.

IL SINDACATO MULTIETNICO

Il documento nazionale, ci pone davanti alle nostre responsabilità, nel non aver sufficientemente adempiuto alle scelte fatte con il XVI° Congresso Nazionale della nostra categoria, cioè nel non aver dato sufficiente rappresentanza negli organismi dirigenti della nostra struttura, al massiccio ingresso di lavoratori stranieri che oggi compongono più del 30% dei lavoratori del nostro settore e più del 30% dei nostri iscritti.

A Brescia dobbiamo con forza accelerare ed assumere la sfida della multiculturalità, quale terreno per concretizzare la realizzazione di una FILLEA Multietnica. Questa sfida, deve riguardare il nostro agire, questa sfida deve riguardare le politiche delle quali si dota la nostra struttura, questa sfida ci impone di guardarci dentro, se è patrimonio di tutti noi, la lettura che da questo imponente mondo del lavoro oggi presente nelle nicchie produttive da noi rappresentate, è maturo il tempo di leggervi il valore aggiunto da valorizzare nei gruppi dirigenti della nostra federazione. Io ne sono convinto, bisogna accelerare nel nostro gruppo dirigente una franca discussione per assumere questa importante sfida che insieme abbiamo assunto nel congresso.

LA NOSTRA RAPPRESENTANZA

La conferenza di Organizzazione, rappresenta il momento di verifica delle nostre capacità organizzative, nell'aver incrementato la nostra rappresentanza nei settori da noi organizzati.

Il numero degli iscritti al nostro sindacato nel comparto dell'edilizia della nostra provincia, nel nostro territorio sindacale, si è di molto incrementato in questi ultimi anni, un risultato politico importante che si presta a mio parere a diverse letture:

- l'andamento positivo del settore;
- il modello organizzativo Fillea, efficace e ben radicato sul territorio;
- una politica dei quadri, il rinnovamento degli apparati politici, le sperimentazioni iniziate ormai da due anni con i distacchi di compagni delle R.S.U. o riferimenti sindacali aziendali, sicuramente rispondenti

all'obbligata attività da effettuarsi decentralmente nelle zone e sui cantieri.

Gli ultimi dieci anni del settore edile nella nostra provincia, sono stati in termini quantitativi, per numero di lavori effettuati, i migliori dal dopo guerra ad oggi. Edilizia privata, edilizia residenziale ed industriale, importanti lavori pubblici, edilizia commerciale e grandi opere infrastrutturali e strutturali, hanno incrementato imponentemente per numero e tipologia di attività, le imprese impegnate nella nostra provincia, hanno incrementato il numero dei lavoratori e notevolmente il numero delle ore di lavoro effettivamente prestate e regolarmente denunciate alla Cassa Assistenziale Paritetica Edile provinciale.

Alcuni dati:

ANNO	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Media mensile totale Lavoratori Attivi Edilizia	13.085	13.800	16.267	16.041	16.290	17.382	19.755
Lavoratori Iscritti Edilizia Attivi FILLEA CGIL Brescia	3.193	3.498	4.002	4.200	4.461	4.939	5.948

La tabella, ci porta facilmente a capire e a giudicare, che l'importante incremento della nostra rappresentanza, si è avuta non solo per l'andamento positivo del settore, ma anche perché si è riusciti a coniugarvi una buona politica di decentramento e dei quadri impegnati a tempo pieno nella nostra struttura.

Purtroppo analoga analisi non ci è possibile farla sugli altri settori da noi rappresentati, dove dovremo affinare ulteriormente il nostro lavoro sul territorio, per incrementare la nostra rappresentanza nei luoghi di lavoro.

Alcuni dati:

ANNO	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
LEGNO	363	367	350	374	351	328	284
MANUFATTI - LATERIZI	214	220	230	248	240	226	186
CEMENTO	58	63	68	63	62	62	58
LAPIDEI	163	172	176	176	165	155	149
SERVIZI	22	4	38	56	62	59	37
TOTALE	818	826	862	917	880	830	714

Le riduzione di personale avvenuta nei luoghi di lavoro da noi organizzati, il pensionamento e l'esodo volontario, sono state le cause maggiori della nostra caduta di rappresentanza nei settori industriali della categoria. Tra i correttivi da porsi nel nostro programma di lavoro, è sicuramente quello relativo ad un investimento da farsi per una nuova politica di sindacalizzazione.

La nostra categoria attualmente è impegnata in 28 permanenze decentrate, in sedi di zona sparse nella provincia.

LA FORMAZIONE SINDACALE

La nostra categoria da diversi anni si è dotata di un proprio progetto di Formazione Continua Territoriale.

Programma ad oggi esplorato non solo per i Compagni/e a tempo pieno nella categoria, ma anche rivolto alle nostre R.S.U. Sul territorio. Oltre al nostro programma formativo, la nostra categoria ha organizzato la partecipazione ai Piani di Formazione Regionale, Nazionale, e Confederale territoriale, dei nostri Compagni/e. Dall'anno 2005 al 31 dicembre dello scorso anno, con una media di partecipazione di 7 – 8 Compagni per ogni corso, sono stati presentati 15 moduli formativi, in 19 corsi effettuati, che hanno toccato i seguenti argomenti:

- Storia della CGIL;
- Sistema Contrattuale e ruolo del Sindacato;
- Diritti dei Lavoratori;
- Globalizzazione e Lavoro Dipendente;
- Orario di Lavoro e Contrattazione;
- Enti Bilaterali: le Casse Edili;
- Enti Bilaterali: le Scuole Edili;
- Contrattazione in Edilizia;
- La Previdenza Complementare;
- Contratti a Termine in Edilizia;
- Ruolo delle R.S.U.,
- Sicurezza: Ruolo delle R.L.S.;
- Sistema degli Appalti;
- Immigrazione: Legislazione;
- Sistema del Salario: La Busta Paga;

La FILLEA di Brescia, in accordo con la propria struttura Nazionale e regionale, ha concordato la possibilità di utilizzare, quale formatore Regionale e Nazionale, il Compagno Clemente Elia, che ha predisposto per la struttura FILLEA, un importante modulo formativo e a tenuto per dette strutture oltre che per la nostra, corsi tecnici sulle problematiche dell'Immigrazione, fornendo ai gruppi dirigenti delle strutture, materiale utile alle prime risposte su questo importante argomento, dove la domanda in una categoria come la nostra, è quasi quotidiana. Questo importante impegno che la categoria ha in corso già da diversi anni, lo reputa fondamentale per il futuro utilizzo delle risorse formate, per un rinnovamento generazionale della nostra Federazione. La Fillea di Brescia, non a caso ha investito con una responsabilità di Segreteria, il compito della programmazione della Formazione Quadri di Categoria, detta responsabilità l'ha data al Compagno Rebuschi Romano.

LA POLITICA DEL RINNOVAMENTO GENERAZIONALE E LA RAPPRESENTANZA DI GENERE

La Conferenza di Organizzazione, ci impegna sui dettati dell'ultimo Congresso Nazionale di Pesaro, al fare il primo momento di verifica sulle politiche di rinnovamento generazionale e sulle garanzie al riconoscimento della rappresentanza di genere, assunte dalle strutture territoriali della categoria. Vi confesso, che il mantenere gli assunti congressuali, non sempre sono quelli nei quali si è creduti di raggiungere. Come Fillea di Brescia, già da tempo abbiamo iniziato il percorso del rinnovamento generazionale della struttura, la Fillea, che ho conosciuto il giorno che a visto il mio ingresso, oggi è cambiata per il 90% dei Compagni/e che fanno pare del gruppo dirigente impegnato a tempo

pieno nella struttura, sicuramente è un percorso iniziato e non concluso, quello effettuato sino ad oggi. L'obiettivo che ci siamo dati come categoria, è quello delle Formazioni – Sperimentazioni, semestrali con l'impiego di Compagni delle R.S.U., per tutta la durata del mandato statutario che mi rimane da effettuare, cioè sino al 13 settembre 2010. Spero, insieme ai compagni che con me hanno assunto questo importante compito, di consegnare alla FILLEA, e a tutta l'organizzazione, il nuovo gruppo dirigente che dirigerà la FILLEA di domani. Più difficile, ma non impossibile, sarà il compito di allargare il nostro gruppo dirigente, con l'impiego di Compagne da formare per la prossima FILLEA che vorremo costruire. Un importante quadro sindacale l'abbiamo individuato in un settore di nicchia molto specializzato della nostra categoria, il RESTAURO, lavoreremo nei prossimi mesi per costruire, in sinergia con il regionale di categoria, una rete che, andrà a far decollare a Brescia FILLEA – RESTAURO. Molte sono le speranze che oggi ho, perché si possa concretizzare questo ambizioso progetto, sicuramente funzionale alla FILLEA in Costruzione.

LE RISORSE FINANZIARIE

Troppi sono gli anni che la FILLEA NAZIONALE ci pone, tra gli obiettivi della categoria, di operare territorialmente, al riequilibrio tra quota delega e quota di servizio. Troppi gli anni, stantio il problema. A periodi, nonostante le continue difficoltà, dichiarate da tanti compagni, al non riuscire territorialmente al far transitare l'inversione a quanto stabilito nei territori introitabile per quota di servizio, rispetto alla quota delega, mi si perdoni, lavandosi la coscienza, si rilancia questo annoso problema ai territori. Ritengo che questo tema, sia da porre, come FILLEA NAZIONALE tutta, come un irrinunciabile argomento, da superare nazionalmente con FILCA – CISL e FeNEAL – UIL. Ritengo, che il rinvio ai territori di questo argomento, sia da leggere solo come un non crederci fino in fondo, da parte delle nostre strutture nazionali. Per togliere ogni qualsivoglia dubbio, a chi possa averne, la FILLEA di Brescia è pronta ad aprire anche una battaglia politica con FILCA e FeNEAL, perché ritengo che tra le tante possibili battaglie etiche, questa sia una di quelle che ha più dignità all'essere assunta. Le categorie sindacali, nella gestione delle risorse finanziarie, non sono da leggersi come orti in cui ognuno di noi chiamato a dirigerle, ne abbiamo il diritto universale. Se crediamo, come credo, di operare in una federazione che fa parte della grande Confederazione Generale del Lavoro, meccanismi di solidarietà intercategoriale governati dalle Camere del Lavoro Territoriali, funzionali al permettere a tutte le federazioni in difficoltà economiche in CGIL, devono essere assunti dalle federazioni che hanno possibilità al sostenere e al dare dignità a queste categorie.

DEMOCRAZIA – PLURALISMO – AUTONOMIA – UNITA'

La nostra FILLEA, in questi anni ha sempre ritenuto che lavorare e operare perché, dall'elaborazione sulle politiche settoriali e contrattuali, al lavoro sui grandi temi che attraversano e permangono nei nostri territori, il lavorare unitariamente con FILCA e FeNEAL, sia da vedersi come valore per la categoria, per il raggiungimento degli obiettivi per i lavoratori che insieme rappresentiamo. Oggi, dalla nostra Conferenza di Organizzazione, deve uscire

rafforzato questo messaggio. Io ritengo questo proposito fondamentale per progettare una FILLEA rinnovata per i prossimi anni.

Democrazia e Pluralismo, due importanti argomenti, molto dibattuti nella nostra Confederazione e Federazione in questi anni. Ritengo sul tema della Democrazia, o meglio partecipazione di chi rappresentiamo, alle scelte della nostra categoria, che la FILLEA non abbia più argomenti che assumerlo come valore il percorso democratico nella pratica quotidiana. Basta con i giri di parole introdotti in questi anni per zittire chi rivendicava partecipazione dei lavoratori alle scelte della categoria. Due proposte a mio parere improcrastinabili da assumere:

- Elaborazione delle scelte, ipotesi di eventuali accordi, accordi, nelle varie fasi, per il settore EDILE, da sottoporre a verifica, in assemblee di base, in eventuali assemblee regionali, voto referendario alle assemblee nazionali dei delegati eletti nelle assemblee di base;
- Elaborazione delle scelte, ipotesi di eventuali accordi, accordi, nelle varie fasi, per i settori LEGNO, CEMENTO, LAPIDEI, LATERIZI – MANUFATTI, da sottoporre a voto referendario nelle assemblee di base.

Ritengo che la Conferenza di Organizzazione sia l'assise che possa assumere, unendo, questa proposta presente nelle tesi dell'ultimo congresso della Confederazione.

IL SISTEMA DEI SERVIZI DELLA CGIL

Per la nostra Federazione, i servizi che la Confederazione offre ai propri iscritti e a tutti i lavoratori, sono un'importante braccio del nostro agire. Con questa premessa chiedo, che la confederazione operi nel sempre più qualificare professionalmente le strutture chiamate al rispondere a questi compiti, dall'Ufficio Vertenze Confederale, all'Inca, al Sunia, allo Sportello Immigrati, al Centro Assistenza Fiscale, alla Federconsumatori, all'Ufficio Ambiente, all'ufficio Artigiani, cogliendo le specificità che le Federazioni di categoria segnalano, non arroccandosi in decisioni precostituite e preconcrete, in rapporto a chi o da chi vengono significate.

CONCLUSIONI

Scusandomi, con tutti voi per il tempo che ho tolto al vostro contributo, sperando che questo mio mettere le mani in pasta, in questa nostra Conferenza di Organizzazione Territoriale, non venga letto come un desiderio, ma come una proposta che la categoria assume, da portare alle istanze superiori della nostra categoria, vi ringrazio per la pazienza che avete avuto nell'ascoltarmi.